

FAVORI PREELETTORALI

Colpo di Gentiloni: infornata di nomine al Cnel

Il governo vuole designare 64 consiglieri amici e insediare Peluffo segretario generale

di **STEFANO BIASIOLI**
Consigliere del Cnel

■ Ma il governo Gentiloni è in carica per la sola ordinaria amministrazione o no?

Così dovrebbe essere, in un Paese normale, ma così non è. Non solo **Paolo Gentiloni** manda le truppe in Africa (a fare che?), ma ora intende fare la guerra al Cnel, l'organo costituzionale che il Pd voleva rottamare. Non è successo, e così il Pd ha deciso di affossare il Cnel mettendo ai suoi vertici **Paolo Peluffo**, sottosegretario alla presidenza del Consiglio del governo Monti e consigliere della Corte dei conti.

Adesso **Gentiloni**, levatosi i panni di riserva della Repubblica, prova a forzare la mano ricordandosi che siamo in campagna elettorale e che un'infornata di nomine dell'ultimo minuto può essere utile. È il caso del Cnel, lasciato senza risorse da gennaio 2015 con il governo volutamente inadempiente da luglio 2015 (scadenza della consiliatura) e deciso a non rinnovare la consiliatura per lasciar morire di fatto il Cnel. Solo ad aprile 2017 il governo Gentiloni ha nominato il suo amico **Tiziano Treu** presidente dell'ente e ha messo in moto il complesso meccanismo di rinnovo della consiliatura; ma i nostri governanti, da pasticcioni quali sono, tentando di designare una schiera di ulteriori amici - 64 consiglieri - non riescono neanche a

completare il meccanismo tecnico del rinnovo che deve essere deliberato dal Consiglio dei ministri. E si apprestano a respingere 19 ricorsi in gran parte presentati da sigle datoriali vicine al centrodestra.

«Non possono fare le nomine del Cnel», aveva tuonato **Gianni Letta** qualche giorno fa. E adesso invece provano anche a imporre **Paolo Peluffo** come segretario generale, carica vacante da alcuni mesi, durante i quali **Gentiloni** avrebbe potuto legittimamente agire. A parte il dubbio che **Peluffo** venga al Cnel con lo stesso mandato del suo predecessore **Franco Massi**, ovvero chiuderlo, essendo fallito il referendum, per via amministrativa, questa mossa fa salire l'irritazione nel centrodestra, che lavora come tutti alle liste ma che tiene un occhio anche al patto sulle nomine con **Gentiloni**.

Se il patto viene rotto allora tutti, da **Maurizio Gasparri** a **Renato Brunetta** fino a **Giorgia Meloni** (che già aveva scritto su Facebook: «I ladri di poltrone del governo Renzi-Gentiloni assestano gli ultimi vergognosi colpi di coda prima di essere cacciati dagli italiani» a proposito del rinnovo dei componenti del cda di Fs), renderemo a **Gentiloni** pan per focaccia trascinandolo nel trita-carne mediatico della campagna elettorale: da riserva della Repubblica a ladro di poltrone!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

